

ELZEVIRO

Sertillanges: fate buon uso della luce dell'intelletto

RAFFAELE VACCA

Nel 1920, l'anno dopo che Paul Valéry aveva pubblicamente ricordato che anche le civiltà sono mortali, uscì a Parigi *La vita intellettuale* di Antonin-Dalmace Sertillanges. Nato a Clermont Ferrant nel 1863, era entrato nell'ordine domenicano e, nel 1901, aveva ottenuto la cattedra di filosofia morale all'Institut Catholique di Parigi. Era anche Segretario di redazione della "Revue Thomiste" e amministratore della "Revue Biblique". *La vita intellettuale* si ricollegava a *Le sorgenti*, opera del 1862, con la quale Joseph Auguste Alphonse Gratry aveva dato preziosi consigli a quei rarissimi uomini di vent'anni che, mentre i loro coetanei avevano finito, iniziavano la loro educazione. Tra questi giovani c'era stato lo stesso Sertillanges. Per lui *La vita intellettuale* non aveva la pretesa di sostituire *Le sorgenti*, a cui per una parte si riferiva. Il suo intento era di commentare i *Sedici precetti per acquistare il tesoro della scienza*, indirizzati a un tal frate Giovanni e attribuito a San Tommaso d'Aquino, per ricollegarvi osservazioni che potessero essere utili agli studiosi moderni. Poi il progetto gli sembrò alquanto limitato ed egli procedette più liberamente. Così l'opera si snodò attraverso nove capitoli, i cui titoli ne



rivelano il contenuto. Sono: La vocazione intellettuale; Le virtù dell'intellettuale cristiano; L'organizzazione della vita; Il tempo dell'attività intellettuale; Il campo dell'attività intellettuale; Lo spirito dell'attività intellettuale; Le interpretazioni del lavoro intellettuale;

Per il grande domenicano lo spirito, oggi sempre più lasciato da parte, dirige invece tutto, "comincia, compie e perfeziona" il lavoro più segreto che ciascuno opera su di sé

L'attività creatrice; Lo studioso e l'uomo. Alla sua epoca, che riteneva avesse bisogno di tanta luce, Sertillanges aveva voluto ricordare le condizioni che permettessero di acquistarla e di prepararne la diffusione con le opere. Anche la nostra è un'epoca che ha tanto bisogno di luce.

L'attenta lettura della *Vita intellettuale*, che ha aiutato generazioni di intellettuali, aiuta anche oggi a comprendere quali delle condizioni espresse da Sertillanges siano ancor valide per acquistare la luce e prepararsi a diffonderla, e quali siano quelle che il nuovo tempo del computer e di internet richiede. Anche adesso essenziale è ritenere che lo spirito, che viene sempre più messo in disparte, dirige invece tutto, "comincia, compie, persevera e perfeziona", presiede a ogni acquisto, a ogni creazione, dirige il lavoro più segreto e più esigente che il lavoratore opera su se stesso. E che non si pensa mai isolatamente ma in società, operando "con i lavoratori del passato e del presente", e che chi vuole agire intellettualmente deve far silenzio in sé e, nei limiti del possibile, attorno a sé; deve abituarsi al raccoglimento e avere volontà di rinuncia e di abnegazione; deve rendersi interamente disponibile per la sua opera e acquistare quello stato di grazia, dove non c'è il peso del proprio desiderio e della propria volontà. Essenziale è anche essere sempre disponibili a ricevere una parte della verità che il mondo trasporta e a cui è stato preparato dalla Provvidenza, e ricordare che lo spirito, che soffia per tutti, passa e non torna. Sertillanges non dà consigli per vivere in una torre d'avorio, ma per vivere nel mondo reale, dove gli autentici intellettuali raramente hanno successo, perché il progresso comune è ritardato dalle meschinità, "il pubblico in complesso è volgare, e ama la volgarità", e la specializzazione è sempre più gradita di una responsabile visione d'insieme. Nella conclusione Sertillanges ricorda che talvolta i risultati vengono tardi, "ma vengono". La prima edizione italiana della *Vita intellettuale* è stata pubblicata da "Studium" nel 1945; la sesta, con introduzione di Armando Rigobello, dallo stesso editore nel 1998.

© RIPRODUZIONE RISERVATA